Martedì 30 Settemb. 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 239

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

La morte di Emilio Zola

Asfissia accidentale.

Parigi 29 — Questa mattina si è trovato morto nella sua casa per asfissia accidentale Emilio Zola.

Sua moglie è gravemente ammalata.

La notizia della morte di Zola ha prodotto a Parigi una grande e profonda impressione.

I giornali pubblicano la notizia con edizioni straordinarie che vanno a ruba.

Le causa dell'asfissia.

Parigi 29 — La morte di Zola, nel suo domicilio della Rue de Bruxelles, è avvenuta a causa delle emanazioni di un calorifero il cui tubo era forato. Si spera di salvare la signora Zola che pure si trova in gravi condizioni.

Altri particolari sulla morte.

Parigi 29 — L'inchiesta sulle cause della morte di Zola esclude sin d'ora qualunque idea di suicidio. Si accertò che la morte è dovuta a causa accidentale, quantunque non ancora perfettamente precisata.

La signora Zola trovasi impossibilitata a parlare. Sarà trasportata in una casa di salute.

I domestici dicono che Zola e la sua signora erano ieri allegrissimi. La signora Zola erasi lagnata del cattivo stato del caminetto che doveva essere riparato oggi stesso.

I medici ritengono che Zola soccombette in seguito alla sua caduta ai piedi del letto dove fu trovato. Forse svegliandosi egli avrà tentato di scendere per aprire la finestra perchè i gaz erano più densi presso il suolo che ad una certa altezza.

Il cagnolino che trovavasi nell'appartamento fuggì probabilmente in seguito all'asfissia e ebbe perciò un accesso di vomito.

Il telegramma del ministro Nasi

Roma 29 — Nasi, all'annunzio della morte di Zola, così ha telegrafato al ministro dell'istruzione della repubblica francese:

«Il tristissimo evento che ha rapito improvvisamente Emilio Zola al suo glorioso apostolato letterario e civile, non è solo sventura di Francia ma di tutto il mondo intellettuale, e specialmente d'Italia, a cui il suo nome è legato da tanti vincoli di origine, di solidarietà, di affetto.

Piacciavi on. collega, recare l'estremo nostro saluto sulla bara di lui che l'arte sua grandissima volle banditrice di verità e strumento di redenzione sociale».

Gli ultimi particolari.
Come avvenne la morte.

Parigi 29 — Stamane il cameriere non ricevendo risposta quando chiamò i coniugi Zola che dormivano nella stessa stanza, preso da inquietudine, fece atterrare la porta. Trovò Zola esanime colle gambe appoggiate al letto e il corpo penzoloni col capo e le spalle a terra. Era in camicia. La signora era sul letto in gravissimo stato.

Spalancate le finestre si chiamarono i medici Lenormand e Main i quali procedettero immediatamente alla trazione ritmica delle lingue e alla respirazione artificiale.

Tutto fu inutile per Zola; riuscirono però a mantenere viva la signora. A mezzogiorno aveva ripreso i sensi. I cagnolini dovevano essere stati male essendosi trovati i loro vomiti, ciò che li salvò.

I padroni dunque erano rimasti asfissiati dalle esalazioni del caminetto che i domestici avevano acceso senza avvertirli. Forse Zola aveva tentato di alzarsi, ma era caduto rovescio.

La morte non potrebbe attribuirsi agli alimenti, perchè i quattro domestici hanno mangiato il medesimo pranzo e stanno benissimo.

Questi domestici dicono che accesero il fuoco al mattino, senza avvertire il padrone. I gas deleteri dovettero svilupparsi nella notte».

D'altronde uno dei commissari di polizia, chiamato per le constatazioni, avvertì le esalazioni deleterie uscenti dal caminetto, dove rinvenne pezzi di carbone che terminavano di abbruciare. Uno dei domestici notò la stessa cosa.

Il laboratorio municipale d'igiene chimica indagherà.

I medici estrassero il sangue dei coniugi e dei cani per analizzarlo. Intanto la prefettura pubblica la seguente nota: «Nuove constatazioni stabiliscono che l'accidente sembra dovuto alle esalazioni mefitiche del caminetto guasto».

I dottori Lenormand e Marat e l'editore Charpentier sono dello stesso avviso.

Solamente il dottor Main dichiara di non avere finora un'opinione esatta.

Anche il Charpentier dubitava però che l'asfissia fosse sufficiente a causare la morte e qualcuno pensa che nella caduto abbia battuto il capo producendosi una congestione cerebrale che avrebbe determinato la morte.

La notizia della morte di questo gigante della penna, ha percosso ieri tutto il mondo civile. Ed è un dolore vivo e sincero quello che oggi si esprime nelle necrologie, poichè Emilio Zola aveva veramente mostrato d'essere interprete della coscienza universale. I sentimenti migliori dell'anima umana, le aspirazioni secrete e latenti in fondo a tutti gli spiriti buoni, la sete di verità e di giustizia che da tanti secoli urge alla coscienza del mondo e di cui tuttavia tarda il soddisfacimento, avevano trovato in Lui completa espressione per il convincimento profondo che l'animava, per la forza e la tenacia meravigliose nel superbo intelletto.

Ecco perchè egli aveva il consenso più largo che possa ambire un autore; ecco perchè questo consenso era fatto più che di lettori di devoti, dei quali egli aveva conquistato più che le menti i cuori.

In questo senso la sua opera d'arte doveva avere la sua affermazione solenne; quell'opera d'arte crescinta tra i più aspri dibattiti, misconosciuta da quanti sono pavidi intelletti rifuggenti dalla *luce del Vero*. In questo senso l'opera di Emilio Zola ebbe meravigliosa sanzione nell'epica lotta dell'*affaire* Dreyfus, quando egli solo seppe tener fronte alle più basse passioni suscitate dal clericalismo contro la causa giusta, quando per lui solo la Francia potè lavarsi della macchia vergognosa e la luce della Verità irradiare ancora su le ricomposte assise della Giustizia.

Tutti sentimmo allora che il fervido campione della moralità aveva così recato un balsamo atteso alla ferita ch'era dentro di noi; e per questo, tutti oggi all'annunzio della scomparsa del grande spirito nella notte infinita, sentiamo stillare una lacrima. E più che l'ammirazione, la riconoscenza l'esprime.

Chi scrive ebbe la fortuna d'avvicinare Emilio Zola e d'intrattenersi replicatamente con lui.

Nel 1894, all'epoca del viaggio dello Zola in Italia, facevo parte della redazione della *Provincia di Brescia*. Com'è noto, lo Zola era d'origine italiana; e a Brescia abitava la famiglia del consigliere di Corte d'appello Carlo Zola, primo cugino di lui. Quand'egli fu sulla via del ritorno, scrisse a questo suo parente bresciano dicendosi dolente di non potere — come s'era ripromesso — trattenersi a Brescia; e lo pregava quindi di muovergli incontro per aver modo di conoscerlo e trattenersi qualche ora con lui. Io fui compagno al consigliere Zola e movemmo insieme ad incontrarlo a Verona.

L'incontro col vecchio parente fu affettuosissimo, commovente.

L'illustre scrittore non cessava dal dichiarargli quanto si fosse acerbamente rimproverato più volte di non aver prima sollecitato il riconoscimento dei suoi famigliari lontani; e ricordava come il padre suo, veneziano di nascita, fin da piccino gli prometesse in grande premio quel viaggio di Venezia che solo allora le occupazioni enormi gli avevan reso possibile; e non cessava dal chiederci scusa se, ad onta della sua origine italiana, non sapesse pronunciare una sola parola nel nostro idioma!

Poi ci narrava dell'impressione indimenticabile lasciatagli dalle accoglienze di cui era stato oggetto; e diceva con grande affetto e ammirazione del paese nostro, e di Roma ove avea attinto i particolari del romanzo ch'ebbe poi per scena l'eterna città.

E mentre egli parlava, io miravo quella fronte poderosa, quello sguardo vivace e indagatore temprato da una espressione di grande bontà un poco tristo; e ad ogni frase egli si volgeva alla moglie che gli era compagna nel viaggio per averne l'assentimento amoroso.

Fra quell'incontro e quando lo rividi a Parigi due anni fa — giusto di questi giorni — eran passati in mezzo quasi 6 anni. Era passata in mezzo la tempesta dell'*affaire*, sconvolgitrice di animi, abbattitrice d'ire e di lusinghe perverse. Ed egli pure mostrava i segni di quegli anni di lotta titanica: e i capelli si eran fatti più grigi e più radi. Ma in fondo all'occhio scrutatore era più viva che mai la luce adamantina della coscienza e meno triste mi parve quell'emanante espressione di profonda bontà!

***

Ed ora egli è morto, poco più che sessantenne, mentre perseguiva ancora alacremente le finalità dell'opera grandiosa, mentre appariva alla stampa l'ultimo suo romanzo: *Verità*. E questa opera continuando avrebbe potuto certo giovar di nuovi impulsi la coscienza morale dell'umanità; ma rileviamo come essa finisca bene, con una parola che sembra uscita da una nomenclatura predestinata. L'ultimo romanzo è ancora una battaglia contro l'eterno nemico della civiltà e pertanto a vantaggio di quella ideale *Verità* nel cui nome ben si chiude l'opera insigne.

Chiniamoci adunque in lacrime davanti alla sua bara, e, pensando alla morte di cui egli morì, ricordiamoci che come nel nostro corpo la vita si arresta se l'aria ci manca, così s'arresta la coscienza umana se le manca la luce del Vero.

FEDALTO.

Il viaggio dell'on. Zanardelli.

A Potenza.

Potenza 29 — Zanardelli, partito ieri sera da Rionero, salutato lungo il percorso dalle rappresentanze locali, è giunto stamane. Attendevano alla stazione tutte le autorità e immensa folla. Furono pubblicati in suo onore dei manifesti dal sindaco e dalla società democratica.

Sulla carrozza dell'on. Zanardelli vennero gettati dei fiori; acclamato dalla folla dovette affacciarsi alla finestra del palazzo della prefettura ove si è recato ricevuto dalle autorità.

Calcagno prosciolto

Roma, 29. — Con decreto odierno il ministro Giolitti proscioglie l'anarchico Pietro Calcagno dal domicilio coatto.

Calcagno trovasi in avvanzatissimo stato di tisi.

Sinceramente, poi che in questo si doveva venire, ci pare che il Ministro dell'interno poteva decidersi un po' prima così da non sembrare ch'egli abbia voluto liberare l'infelice solo per consegnarlo alla morte per la liberazione definitiva! (*N. d. R.*)

I DRAMMI DELLA CACCIA

Vicenza, 29 — A Poiana di Granfion Giuseppe Stella stava seduto con un fucile fra le gambe. Improvvisamente l'arma esplose, ferendo lo Stella al petto. — Versa in pericolo di vita.

CENTOMILA LIRE DI VALORI
sparite nel direttissimo Milano-Bologna.

Salsomaggiore, 29. — La signora Clerk Silvia, moglie d'un capitano inglese, qui diretta, dimenticava ieri nel treno direttissimo Milano-Bologna una valigia contenente circa centomila lire in gioielli e valute italiane ed inglesi.

Malgrado le pronte ricerche, non fu possibile rintracciare il prezioso bagaglio.

ARRESTO DI UN PRETE

Scrivono da Brescia 29.

Don Luigi Caprini, curato a Desenzano sul Lago, un vecchio settantenne, curvo e incanutito, veniva di questi giorni denunciato all'autorità giudiziaria sotto la grave imputazione di reati contro il buon costume per atti innominabili compiuti su varie bambine.

Nel pomeriggio d'oggi il Caprini, che era venuto a Brescia, stava per salire su di un treno che doveva trasportarlo, a quanto pare, in Svizzera, quando fu avvicinato da due carabinieri e dichiarato in arresto.

Il grave fatto ha prodotto una vivissima impressione.

Fucilate contro un prete!

Lucca 28 — L'altra sera, verso le 21, mentre il sacerdote Vincenzo Piccoli d'anni 25, parroco di San Cassiano di Controne (presso i Bagni di Lucca), stava chiudendo una finestra della sua casa, attigua alla canonica, dalla sottostante vallata partirono quasi contemporaneamente quattro colpi di fucile.

Al suonar a stormo della domestica accorsero alla parrocchia moltissimi contadini armati chi di fucile, chi di zappa, chi di vanga ecc., alcuni dei quali trasportarono subito per la medicazione ai Bagni di Lucca il povero rettore ferito alla faccia, al collo e più gravemente ancora alla spalla ed al braccio sinistro. E' stato assicurato che non perderà la vista.

Non si conoscono le cause. Vennero fatti alcuni arresti.

GRANDE INCENDIO NEL CADORE

Belluno, 29. — Nel villaggio di Rosinego, frazione del comune di S. Vito, in Cadore, il fuoco distrusse tutto un caseggiato, arrecando un danno di 50 mila lire.

I reduci dal Polo Nord a Christiania

Christiania, 29 — Il «Fram» con la spedizione Sverdrup giunse qui ieri. Due corazzate con le autorità e rappresentanze si recarono incontro al «Fram» nel Christiania-Fjord. Sverdrup ed i suoi compagni sbarcarono a Christiania fra le salve delle artiglierie. La folla fece loro una dimostrazione entusiastica.

UNA GRANDE SCOPERTA

Vienna, 29 — L'Istituto sieroterapeutico di Vienna scoperse un nuovo siero contro la scarlattina. Questo siero verrebbe estratto, come quello di Behring, dal sangue del cavallo.

Il presidente dei ministri erogò corone 10,000 all'Istituto per metterlo in grado di dare applicazione alla nuova scoperta.

---

14 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino
DI
CARLO MÉROUVEL

sua insaputa, malgrado il suo amore, malgrado suo figlio, malgrado tutto.

L'orgoglio di razza la dominava.

Eppoi ella aveva il culto della famiglia!

Non avrebbe osato disubbidire a sua nonna, tanto il rispetto di questa autorità indiscutibile s'era radicato nell'anima sua, merce l'educazione e le secolari costumanze della casa.

— Ho voluto vedervi, Giorgio — incominciò lei con sforzo. La duchessa sa tutto.

— Dunque avete detto tutto?

— No... ha indovinato tutto... financo il vostro nome, Giorgio. Allora mi ha ordinato di scrivervi.

— Che cosa?

— Che devo dimenticarvi, che non ci rivedremo più. Non l'ho voluto. Era troppo crudele per voi e per me!

— Ah!

— Preferisco parlarvi perchè sappiate ciò che ho nell'animo.

— La nostra situazione è strana, pericolosa forse; che cosa decidete?

— Che cosa so io e che posso io? Vorrei essere vostra sempre, Giorgio, non lasciarvi... appartenervi. Ne andrei altiera. Non sogno altro... ve lo giuro su mia madre. Del resto v'è fra noi un vincolo, questa creatura che vi prometto di difendere, di amare, di circondare di tutta la tenerezza che ho per suo padre... Quante più lagrime mi sarà costato... e voi vedete — disse ella con la sua mirabile dolcezza, — che ne ho versate, più lo amerò... ma...

Esitò un istante.

Il suo petto si agitò in un singhiozzo.

— Ci si separa, amico mio — conchiuse. — Non posso disporre di me stessa... Tentare di vincere la resistenza della duchessa sarebbe follia!... Vi ho difeso davanti a lei; ho accusato me sola... ma neppure si degnò d'ascoltarmi

— Allora?

— Bisogna obbedire. Non ho il diritto di disporre di me. Non solo che una fanciulla e non so quanto durerà la nostra separazione, ma volli consolarvi... un'ultima volta... ripetervi che penserò a voi... sempre... che non vi maledico... che vi amo infine con tutte le forze dell'anima mia e che, sottomettendomi, spero nell'avvenire.

Lo fece sedere davanti a sè, andò ad origliare agli usci per accertarsi che nessuno li spiava, e tornò accanto a lui.

E con le sue nelle mani di lui, cogli *occhi fissi negli occhi di lui*, gli narrò la scena successa alcuni giorni prima a Boissy, il licenziamento dell'inglese, la fuga del Berry senza spiegazione di sorta, e l'impossibilità in cui si era trovata di avvertirlo, sua nonna non avendola abbandonata un solo istante; finalmente il suo arrivo alla Jonchère, la distruzione della duchessa ed il divieto d'uscire dal castello che diventava, per lei, una prigione.

Giorgio Dambert l'ascoltava in silenzio; tocco per questa rassegnazione alla sventura che l'opprimeva e per la tenerezza infinita delle sue parole.

— Come dovete odiarmi Bianca! — disse.

— Non vi odio; vi amo!

— Forse!

— Che volete dire? — chiese ella inquieta.

Egli cadde alle ginocchia della signorina di Charnay, e cingendole con le braccia la vita:

— Ma che cosa si farà della creatura che sta per nascere?

— Oh! — esclamò Bianca — non me lo strapperanno!

E con una certa violenza:

— Avrò lei da amare, finchè potrò essere padrona di me stessa.

— Chi sa? — mormorò lui, con la fronte rannuvolata ed il dubbio sulle labbra.

Ella pensò e crollò il capo.

— No, sarebbe impossibile — disse.

Egli soggiunse con maggiore fermezza:

— Il vostro cuore vi inganna! Si tenterà di far sparire questa prova vivente della colpa.

— Lo credi? — esclamò levandosi a mezzo.

— Lo temo.

Ella rabbrividì, ma respinse tosto con orrore questa supposizione.

— No — ripetè dopo breve silenzio. La duchessa mi parlò con inulgenza, con una bontà a cui non ero avvezza. Ella non mi vorrebbe cagionare così acerbo dolore e spezzarmi il cuore! Sarebbe assurdo.

Egli soggiunse, diffidente:

— Vorranno tenervi in serbo per un matrimonio di convenienza... garantire questo avvenire di cui or ora parlavate.

— Ebbene?

— La creatura diventa un ostacolo.

— E che mi importa?

— A voi, certo... ma lei, quella donna tanto orgogliosa e così superba... dovrà odiarla.

— Se lo credessi!...

— Io ne sono certo.

— Il rimedio?

— Ascoltami — esclamò Giorgio stringendole le mani — avrei voluto tacermi. Commetto un'altra vigliaccheria... ti spingo ad una infamia maggiore dell'altra... ma bisogna salvare questa creatura. Tu mi ami e lo dici. Me lo hai anche provato, ma fra di noi sento il mondo che ti consigliera... e specialmente quella donna altiera che può perdonare a te sua figlia, sua erede, del suo sangue, ma che non disarmerà mai davanti a colui che deve trattare come un miserabile.

Bianca trasalì. Dambert notò questo

(*Continua*).

Il finimondo in Sicilia.

Messina 29 — Oggi si è scatenato un temporale. Il mare è agitatissimo. Una goletta greca si è arenata presso il faro. Una lancia si è capovolta. I naufraghi furono salvati.

Avvenne un urto fra il vapore *Costantinos* e il vapore *Palestina* con rilevanti danni reciproci. Larghi tratti sono allagati. Taluni torrenti straripa-rono. Nessuna vittima. Il servizio ferroviario e tramviario è interrotto in vari punti.

Catania 29 — Oggi in territorio di Belpasso, ha imperversato un ciclone che distrusse il quartiere di San Antonio e produsse gravi danni alle proprietà. Si deplorano quattro feriti.

In territorio di Riposto, il temporale ha prodotto il crollo di un palmento seppellendo una donna.

Anche in Calabria!

Catanzaro 29 — Notizie dal comune di Gimigliano recano che oggi i torrenti sono straripati in causa di temporale ed hanno distrutto due ponti sul fiume Corace, devastate le campagne, asportate delle case rurali e interrotte le comunicazioni.

Ignorasi finora se siavvi vittime. L'ingegnere del genio civile si recò subito *sul luogo*.

Intorno a Siracusa.

Siracusa 29 — Le campagne di Siracusa offrono uno spettacolo desolante. Esse sono ridotte un ammasso di fanghiglia. Tutto è sparito; alle risorse dei poveri contadini è subentrata la disperazione e la più squallida miseria. Stringe il *cuore il vedere poveri contadini* in preda allo sconforto, cercare fra le macerie i resti dei loro cari e, spinti dall'abnegazione moltiplicarsi per prestarsi anche loro al salvataggio assieme ai soldati ed ai funzionari. Spesso ai tronchi d'alberi rinvengonsi incagliati corpi umani. Parecchi cadaveri si sono trovati sui rami fortemente ancora avviticchiati, con segni evidenti di uno spasimo infinito, di un indicibile disperazione; ovunque sono case prive di tetto, sfornite di imposte, deficienti di masserizie, avendo tutto, la corrente, insieme agli inquilini, portato via; sono case che di momento in momento crollano avendo l'acqua infida minato le *fondamenta, sono casupole*, abituri campestri che spariscono fra il pianto, dirotto e le grida angosciose dei superstiti.

A Viagrande dove l'alluvione non accenna a cessare, numerose case furono abbattute, i giardini, i vigneti rimasero distrutti. Moltissimi contadini hanno dovuto vegliare per ben due notti sotto qualche arco di portico essendo le loro case invase dall'acqua del torrente Indrizzo, che scende da Trecastagni. Esso, alimentato dalla pioggia, ruppe gli argini e l'acqua dilagò per la campagna abbattendo le mura, sradicando gli alberi, distruggendo tutto. Fortunatamente non vi sono vittime. Ma lo sgomento della popolazione è straordinario.

A Pedara e Acisantonio la distruzione è completa, ovunque incontransi burroni, fossati, dirupi. E' un quadro squallido in mezzo ad un paesaggio triste; non pochi di quei proprietari sono ridotti alla miseria.

Ad Acicatena molte famiglie furono costrette ad abbandonare le loro abitazioni avendo l'acqua allagato quasi tutte le case del paese, asportate tutte le suppellettili: il panico dei contadini è al colmo e la loro condizione desta veramente pietà.

Anche presso la Piana di Catania i danni sono enormi: l'immensa pianura è ridotta un grande pantano; i poveri coloni sono costretti a lasciare le fattorie allagate. Le varie proprietà Di Stefano e Mirone sono ridotte vere paludi. L'acqua, non contenta di distruggere i vigneti, penetrò nelle cantine sommergendo una quantità di botti piene di vino, le quali andarono tutte perdute!

In contrada Acquicella il temporale fece crollare una casa ferendo cinque persone che trovavansi dentro.

Da Trecastagne, San Giovanni, Punta, Catenanuova, Centuripe, Mascalucia e Nicolosi arrivano poi continuamente dolorose notizie di gravi danni prodotti dall'alluvione. Anche Catania e Taormina presentano un quadro straziante per la distruzione dall'acqua e dal vento compiuta nei vigneti e nelle case. Dovunque è pianto e desolazione.

La ferrovia di Biscari-Vittoria (in territorio di Modica) fu riattivata.

Cinquantamila lire del Re.

Roma 29 — Il Re ha messo a disposizione del ministro dell'interno, la somma di lire 50.000 per venire in pronto soccorso ai danneggiati del comune di Modica e di altri comuni della Sicilia.

L'on. Giolitti dispose che vengano subito rimesse 15000 lire al prefetto di Catania e lire 35000 al prefetto di Siracusa perchè venano distribuite da commissioni di cittadini presiedute dagli stessi prefetti.

Diecimila lire al Genio civile.

Roma 29 — Il ministro dei lavori pubblici Balenzano ha messo telegraficamente a disposizione dell'ingegnere capo del Genio civile di Siracusa la somma di lire 10000 pei più urgenti bisogni.

Il sottosegretario Nicolini partirà oggi per la Sicilia a visitare i luoghi del disastro.

LA POSTA ELETTRICA

Esperimenti in Francia

Parigi, 29 — Un dispaccio da Marsiglia annunzia che *prossimamente* si faranno gli esperimenti d'un sistema di posta elettrica a cura di due ingegneri della città, Ducos e Laffitte.

Uno degli inventori intervistato ha dichiarato che il sistema consiste nel costruire un binario leggero sopra un viadotto metallico. Sopra questo binario corre un veicolo il cui peso e la capacità sono stati esattamente calcolati e potrà trasportare 100 chilogrammi alla velocità di 1050 chilometri all'ora. Ogni veicolo sarà munito d'un sistema di propulsione e d'un apparecchio di arresto. Inoltre sarà munito di un apparecchio a giuoco, onde rendere possibile la partenza d'un treno ogni tre *minuti senza che si verifichi* alcun ingombro della linea.

Il progetto dell'ingegnere italiano consiste nell'impiantare una via aerea aerea sopra un filo ovvero un cavo. — L'intervistato crede assolutamente impossibile ottenere in tal modo la velocità annunziata. Soltanto col binario si potrà ottenerla.

Le vittime del dovere

Un carabiniere ucciso e una guardia ferita

Scrivono da Milano:

A Ferrera Erbognone, nella Lomellina, è avvenuto l'altra notte un fatto gravissimo.

Il carabiniere Andrea Capuani si trovava in aperta campagna in perlustrazione assieme alla guardia campestre Giuseppe Doloi. A un certo punto incontrarono due pregiudicati ai quali intimarono l'arresto. I due pregiudicati resistettero fieramente esplodendo vari colpi di rivoltella. Il carabiniere Capuani fu ucciso sul colpo, e la guardia Doloi ferita gravemente.

I pregiudicati sono latitanti.

L'Esposizione di Conegliano.

Il 19 ottobre p. v. si inaugurerà a Conegliano una grande Esposizione Internazionale di macchine elevatrici di uva pigiata, di torchi continui, di vasi vinari in cemento, di distillatrici e di apparecchi (motori, automobili, lampade ed apparecchi di riscaldamento) che utilizzino l'alcool denaturato. A questa Esposizione, indetta dal Governo con decreto 15 maggio 1902, saranno annesse mostre di filtri, di pigiatrici, di vini e di acquavite, organizzate per iniziativa di questa R. Scuola Enologica, la quale commemora oggi il *ventici-simo anno di sua vita gloriosa*.

L'Esposizione rimarrà aperta oltre un mese e richiamerà a Conegliano quanti studiano e s'interessano intorno all'industria agraria, vera fonte di ricchezza per il nostro paese. Così si pensò opportunamente dal Comitato promotore, di cui è anima l'ottimo cav. Giunti, direttore intelligentemente amoroso della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia, di promuovere congressi e convegni che acquisteranno una specialissima importanza.

Nei giorni successivi all'inaugurazione delle Esposizioni, fra il 19 e il 30 ottobre, seguiranno i congressi enologico e antifilloserico, il convegno degli enotecnici italiani, il congresso degli allevatori veneti di animali bovini. Municipio e Comitati cittadini si apprestano a rendere più lieto e piacente *il soggiorno fra questi colli ridentissimi*.

Al Teatro Sociale sarà allestito il *Mefistofele*, nell'ippodromo, avremo brillantissimi spettacoli ippici, luminarie e banchetti.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 1, S. Alessio.

Effemeride storica. — *30 settembre 1746*. Due ore avanti giorno terremoto a Cervivento. (Opuscolo per *nozze Elti-Stroili*.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte su una facciata.

Interessi e cronache provinciali

Venzone, 27 — (*ritard*) — Sui lavori del Duomo — A proposito di appunti mossi a dei lavori eseguiti nel Duomo di Venzone riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo quanto segue:

Nel n. 227 del *Friuli* abbiamo letto una corrispondenza riguardante certi lavori che furono eseguiti e stanno compiendosi in questo nostro Duomo e quantunque l'articolista si dichiari profano d'arte, con tutto ciò si crede in dovere di criticarli acerbamente.

Dal tenore dell'articolo, sembrerebbe che in quel tempio si fossero compiute opere vandaliche, senza il più piccolo concetto d'arte, in una parola una *vera* bancarotta... di quanto vi esiste.

Su ciò darà il suo responso l'autorità competente, la sola cui spetta giudicare e decidere.

E così dicasi per la *magnifica* balaustrata del coro, che oggi più non esiste.

Oh, se l'ombra venerata del conte Valentinis *s'aggirasse ancora fra i monumenti affidati alla sua sorveglianza!..*

Il dotto vegliardo, che così squisito aveva il *senso dell'arte, diceva* al *pur* compianto on. prof. Marinelli, che l'unica cosa *goffa* facente a pugni colla severità del tempio, era appunto la balaustrata del coro.

Ma, lasciamo andare.

I componenti la sottoscritta invece, poichè furono trattati da unni dall'articolista, qualunque egli sia, cui stanno così a cuore le sorti del nostro tempio massimo, si soffermano a considerare se quel titolo veramente è loro ben appropriato. Chi erano gli unni?

Feroci, senza sentimento umano, essi seguivano Attila nelle sue orde escursioni devastatrici attraverso paesi e città.

Cosa ha devastato nel tempio la sottoscritta?

E ancora: gli unni erano i dilapidatori delle sostanze altrui, ladri, saccheggiatori del denaro, portavano il più desolante squallore nelle case risparmiate al loro ferro e fuoco... ha fatto altrettanto la sottoscritta?

Infine, gli unni scialavano i denari altrui in pazze orgie notturne e diurne, percuotevano le lor mogli e figli e quanti facevano loro resistenza... ma basta... il giudichino gli onesti se la sottoscritta si merita quel paragone.

Coloro che coprono qualsiasi carica pubblica son soggetti a controllo e chiamati a render conto delle opere. *E così la sottoscritta* dovrà rispondere a chi di ragione dell'operato proprio, non già ad un articolista qualunque... a spasso, al quale ha creduto bene di esporre quanto sopra.

La Fabbriceria.

Codroipo, 29 — La sagra di Sedegliano — (*Agostinis*) Ieri ebbe luogo la tradizionale ed annuale *sagra* a Sedegliano, la quale riuscì splendida ed animata, pel grande concorso di gente del contado.

Verso sera la banda di Bertiolo, diretta dal bravo maestro Fabris, si accinse a suonare dei scelti ballabili, e già la balda gioventù aveva invasa la piattaforma e le danze procedevano animate e tranquille; quando inaspettatamente le campane incominciarono a suonare a distesa, il suono delle quali confondevasi con quello della musica e coll'organo ambulante di una giostra vicina.

I danzanti e gli spettatori non capivano più nulla, e già incominciava a *serpeggiare fra la folla* un malumore, che avrebbe potuto degenerare in qualche serio tafferuglio.

Intervenuta l'arma benemerita, l'astro della pace, fece immediatamente cessare lo scampanettio e tutto finì in bene.

Martignacco, 28 — Dopo la festa — Il Comitato per la festa di beneficenza datasi qui nel 21 *corr.* ha oggi versato alla locale Congregazione di carità come primo fondo per l'istituzione di una Cucina economica, funzionante anche da locanda sanitaria per i pellagrosi, il ricavato netto dai vari spettacoli di quel giorno offrendo dettagliato resoconto che si riassume in lire 2225.30 di introiti, lire 966 64 di spese e lire 1258 66 di utili.

Queste cifre dicono eloquentemente il largo favore incontrato in ogni classe di persone dal programma della festa, e ciò rappresenta una grande soddisfazione pel Comitato.

Egli sarebbe ora ben gradito dovere il ricordare a titolo di benemerenza *quanti hanno* cooperato al raggiungimento dello splendido risultato si con generose offerte in denaro od in generi per la mostra campionaria, sia prestando l'opera propria intelligente ed assidua — ma sono tanto numerose queste gentili persone che a nominarle tutte si correggerebbero bensì le molte inesattezze incorse dai resocontisti dei giornali, ma si abuserebbe un po' troppo dell'ospitalità di questi cui pure il Comitato deve riconoscenza per l'appoggio ricevuto. Si abbiamo adunque un ringraziamento collettivo e il conforti la coscienza di aver compiuto una buona azione.

Il Comitato: U. D. Grillo, I Colussi, L. nob. ing. Orgnani Martina, S. Delser, A. Ermacora, F. Fulvio, L. Gregoris, L. cav. ing. Leonetti, E. D. Linussa, I. Lizzi, G. Nobile, A. Tinicolo, G. Totis.

Moggio Udinese, 29 — Nomina del Sindaco e della Giunta. — Oggi venne convocato il nuovo Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. Quod erat in votis degli elettori ben pensanti, la maggioranza dei consiglieri si affermò solennemente sul nome del cav. Antonio Franz, funzionario integerrimo, tanto più ammirabile per il suo carattere fermo e la fibra adamantina. E difatti su 19 votanti, il cav. Franz ebbe ad ottenere 16 voti; votazione questa molto significante e lusinghiera, quando si pensi alla guerra sleale mossa contro il neo-eletto alle elezioni amministrative del 27 luglio corr. anno. Servirà poi di buona regola questa votazione agli elettori giovinelli (precoci forse troppo) di Moggio? Vedremo quali commenti ricamerà dinnanzi a questa solenne votazione il corrispondente del *Giornale di Udine*.

Ad assessori effettivi vennero nominati i signori Daniele Faleschini, Fabbio Giuseppe, Domenico Foraboschi e Zearo Giovanni; a supple ti i signori Missoni Pietro e Tolazzi Andrea.

Finalmente! — Alla locale Presidenza del Tiro a segno nazionale giunse oggi lettera dal R. Prefetto, assicurando che alla prossima riunione della Commissione Provinciale di Tiro a segno sarà presa in esame la domanda, col relativo fabbisogno, per il miglioramento di questo campo di tiro. Se son rose, fioriranno.

Effe.

Dall'Italia irredenta.

Cervignano, 29 — La «Comica Zorutti» al Teatro «Fornasir» — Le entusiastiche accoglienze fatte ai dilettanti della «Comica Zorutti» devono averlasciato in loro un ricordo incancellabile. La sala rigurgitava di pubblico sceltissimo venuto a portare il plauso ai bravi dilettanti che con gentile pensiero aderirono di prestar l'opera loro a prò della «Lega Nazionale».

La *Sbrondenade* commedia in tre atti, ebbe un'esecuzione accuratissima. Spesso applauditi gli attori e chiamati all'onore del proscenio. Ammirata sopratutti la simpaticissima signorina Adele Colavitti che interpretò il personaggio di *Siore Lusie* con sentimento e passione tale da meritarsi speciali approvazioni. Egregiamente pure la signorina Antonietta Repetto un amore di *Rosine* piena di grazia e di spirito.

La commedia frammezzata da cori, segnò un grande successo pei coristi (i migliori elementi della Società Corale Udinese) che furono costretti a bissare tutti i cori tra un subisso di applausi e grida di bravi. Il giovane Pompeo Gasparini fu applaudito negli *a solo*, resi con voce poderosa e bene intonata.

A spettacolo finito il pubblico volle salutare ancora una volta tutti i bravi dilettanti gridando «arrivederci presto!»

La serata quindi non poteva ottenere un successo migliore.

Su e giù per Udine.

UDINE PER LA SICILIA

Le notizie dell'immane disastro che ha gettato nel lutto la Sicilia mietendo vittime a centinaia e recando danni a milioni, hacommosso l'Italia intera e già in molte città, a Genova, a Milano, a Roma, a Torino si sta provvedendo per venire in soccorso di così grave jattura.

Il cuore del Re si è manifestato con una cospicua offerta; il Governo ha pure inviato ragguardevoli somme, ma a *ben poca* cosa questo può valere di fronte alle necessità che il disastro ha creato. Occorre che tutte le città sorelle muovano in aiuto dei luoghi colpiti dall'immane sventura; e Udine nostra non sarà certo — come non fu mai — a nessuna seconda, in questa affermazione di solidarietà pietosa e patriottica insieme.

Certi quindi d'interpretare il sentimento della nostra città, facciamo appello alle Autorità perchè vogliano prendere questa nobile iniziativa, e mettiamo fin d'ora a disposizione di questa le nostre colonne e il nostro modesto concorso.

Gravissimi disordini

a Venzone

Il nostro corrispondente ci telegrafa:

Gemona, 30 ore 9.

«In seguito predica pievano Venzone eccitante popolazione insorgere seguirono iersera fatti inenarrabili. Trecento fanatici lapidarono case frantumando invetriate e incendiando una casa. Seguono particolari».

A quanto pare, il pievano avrebbe preso argomento da una corrispondenza apparsa giorni sono sul *Friuli* ed in cui erano criticati certi lavori compiuti dalla Fabbriceria in quella chiesa parrocchiale.

Della cosa tratta oggi stesso un'altra corrispondenza nella cronaca provinciale.

Stamattina stessa col treno delle 10 35 è partito il delegato di P. S. sig. Birri per un'inchiesta.

Frattura accidentale. Anna Staiz fu Giovanni, d'anni 48, di qui, casalinga, abitante in via Aquileia 17, ricorse ieri alle cure dell'Ospedale per una frattura dell'omero al terzo superiore, riportata accidentalmente. Guarirà entro i 30 giorni.

LICENZIAMENTI E MINACCIE

di sciopero

alla Filanda Giacomelli

In seguito a controversie di lavoro tra un gruppo di filandiere udinesi e un direttore della filanda Giacomelli, stamane vennero licenziate cinque operaie.

Queste vennero da noi, e ci esposero quale motivo della controversia il cattivo trattamento da parte di una ispettrice contro cui protestavano già fin da sabato scorso.

Recatesi allora dal gen. Giacomelli questi avrebbe riconosciuto la giustezza dei lagni cui provvedere; ma ieri in seguito a nuovo rapporto del Direttore mutarono le disposizioni e stamane le cinque filandiere furono senz'altro messe in libertà.

Ed oggi, per intesa antecedente e per far atto di solidarietà contro un licenziamento ingiusto, scioperarà tutta la mezza filanda di qui fa parte il gruppo licenziato.

Tanto ci hanno affermato le operaie. Ora noi vogliamo sperare che le controversie si appianino così da raggiungere sollecitamente un equo componimento.

Congresso della "Dante Alighieri,,

Il nostro Sindaco appena avuta notizia che Udine era stata proclamata sede del prossimo Congresso, così telegrafava ringraziando:

Avv. Carlo Luigi Schiavi
Congresso Dante Alighieri
Siena.

Udine lieta e riconoscente per la deliberazione del Congresso aspettasi ricevere prossimo anno graditissimi rappresentanti codesta Associazione simbolo e palladio italianità, qui, dove vicino ingiusto confine, darà alle sue cordiali accoglienze altissimo significato nazionale.

Pregola ringraziando farsi interprete sentimenti cittadinanza nonchè miei.

Perissini, Sindaco.

Mercato dei grani.

Udine 30 Settembre 1902

Granoturco	all'ettolitro	L.	12.60	a	13.40
Cinquantino	»	»	—.—	a	—.—
Segala	»	»	13.—	a	13.10
Frumento nuovo	»	»	17.25	a	—.—
» vecchio	»	»	—.—	a	—.—

Delle frutta.

Noci	al quintale da lire	40.—	a	—.—
Sorbole	» » » »	14.—	a	15.—
Fichi	» » » »	13.—	a	15.—
Pere	» » » »	11.—	a	22.—
Pesche	» » » »	65.	a	—.—
Uva	» » » »	25.—	a	45.—
Susine	» » » »	12.—	a	15.—
Pomi	» » » »	6.—	a	10.—

L'Esposizione Regionale 1903.

(Continuazione).

Riparto II.°

ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE IGIENE E ASSISTENZA PUBBLICA PREVIDENZA E COOPERAZIONE

Sezione I.ª

Insegnamento industriale, commerciale e complementare.

Classe 1 — Scuole industriali, professionali e d'arti e mestieri.

Classe 2 — Scuole d'arte applicata all'industria o di disegno industriale.

Classe 3 — Scuole pratiche di commercio. *(Concorso nazionale).*

Classe 4 — Scuole popolari superiori. Università popolari. *(Concorso nazionale).*

Sezione II.ª

Insegnamento agrario.

Classe 1 — Scuole agrarie.

Classe 2 — Cattedre ambulanti d'agricoltura.

Classe 3 — Insegnamento agrario elementare: — *a)* Progetti ed impianti di campicelli scolastici; *b)* Concorso speciale per l'insegnamento agrario col metodo occasionale propugnato dall'Associazione agraria friulana. *(Concorso provinciale).*

Classe 4 — Studi e pubblicazioni d'indole scientifica e didattica: — *a)* Pubblicazioni, disegni, collezioni; *b)* Carte agronomiche.

NB Ai maestri delle scuole premiate alle lettere *a* e *b* della classe 3 saranno assegnate *distinzioni speciali.*

Sezione III.ª

Materiale scolastico.

Classe 1. — Arredi e materiale didattico per gli istituti infantili e per le scuole elementari e popolari. Istrumenti brefotmatrici, apparecchi ed istromenti per l'educazione e la ginnastica dei sensi. Relative memorie illustrative.

Sezione IV.ª

Istituzioni di assistenza con fine educativo.

Classe 1 — Educazione dei fanciulli tardivi e frenastenici: — *a)* Scuole e sezioni speciali; *b)* Individuali iniziative di maestri nelle scuole elementari comunali.

Classe 2 — Patronati scolastici, educatori, asili, ricreatorii, refezione scolastica.

Sezione V.ª

Igiene.

Classe 1 — Risanamento dell'abitato urbano. Fognatura delle città. Fognatura domestica. Pavimentazione stradale e sistemi di spazzatura ed inaffiamento. Piani regolatori.

Classe 2 — Abitazioni economiche. Case operaie. Mezzi di difesa delle costruzioni dall'umidità del suolo. Ventilazione degli ambienti abitati, degli opifici ecc. Sistemi di riscaldamento.

Classe 3 — Acquedotti, pozzi tubulari, cisterne, ghiacciaie, lavatoi, lavanderie, stabilimenti di bagni pubblici, bagni popolari, depurazione delle acque industriali.

Classe 4 — Apparecchi per servizio di disinfezione, macelli pubblici, mercati, uffici sanitari comunali.

Classe 5 — Apparecchi, strumenti, oggetti e pubblicazioni riguardanti l'igiene.

Classe 6 — Edifici scolastici. *(Concorso nazionale).*

Sezione VI.ª

Assistenza pubblica.

Classe 1 — Istituti per l'infanzia abbandonata, orfanotrofi, ospizi per vecchi, asili notturni e di mendicità, patronati varii.

Classe 2 — Modelli e piani di ospedali generali e speciali, manicomi, brefotrofi, sanatori, ospizi marini e colonie alpine, istituti per rachitici, leghe e società antitisiche, società di assistenza in casi di accidenti ed infortunii pubblici, servizi sanitari.

Classe 3 — Provvedimenti preventivi contro la pellagra ed istituzioni relative. *(Concorso nazionale).*

Sezione VII.ª

Emigrazione.

Classe 1 — Azione delle rappresentanze ufficiali, di associazioni, di istituti, di privati cittadini, diretta alla tutela degli emigranti.

Sezione VIII.ª

Scuole italiane all'estero.

Classe 1 — Scuole governative.

Classe 2 — Scuole istituite da associazioni o da privati: — *a)* sussidiate dallo Stato; *b)* non sussidiate

Continua.

Scottato. Il diciannovenne Savio Girolamo di Pio, argentiere di qui, riportò ieri lavorando delle scottature di secondo grado. Venne medicato al nostro Ospedale, e ne avrà per 8 giorni.

La buca dei reclami.

Ci scrivono alcuni abitanti di Via Gemona nei pressi dell'officina meccanica *Contardo* che il lavoro notturno di quello stabilimento disturba in modo *punto compatibile gli abitanti vicini* che pure hanno diritto *durante la notte* di tranquillità.

Sarebbe bene che, se del caso, l'autorità cui spetta, se ne occupasse.

Per la morte di un umile. Mesti e pure solenni vennero resi, ieri i funerali al patriotta, Finardi Giovanni; lombardo di nascita, da moltissimi anni residente a Udine benemato e conosciutissimo nella nostra città.

Nel corteo erano rappresentate con bandiere le società: Reduci dalle patrie battaglie, Veterani e Società dei Calzolai.

Buon numero di commilitoni accompagnarono la salma dall'Ospedale alla *chiesa omonima e tra questi il* vecchio patriotta avv. dott. Salimbeni, forse o certamente il più anziano tra i veterani del patrio riscatto.

Seguiva la bara il figlio del defonto con degli amici.

Al cimitero un popolano desiderava dire di Lui qualche parola, ma vinto dalla commozione dovette rinunciare.

Avendo il medesimo favoritoci il testo di quanto doveva dire *lo pubblichiamo.*

« Nessuna voce sorge qui a tradurre il sentimento che viene dal popolo per il dovuto tributo onorarante chi, patriotta, a Roma, a Venezia e sul glorioso sasso di Osoppo combattè per la Patria?

Ebbene: il mio doloroso lamento sia interprete dello sdegno popolare e che sgorga dall'animo oppresso, disgustato, quasi nauseato; nel vedere come si ricompensa, nella patria di Muzio, Cocite, di Scipione chi, ha sparso il sangue per Essa.

Qual dura sorte povero Finardi Giovanni essere condannato a trascinare i tuoi giorni cadenti nell'indigenza a campare la vita *esercitando il più umile* dei mestieri, dopo aver offerta la vita più volte, per la grandezza ed indipendenza della Patria!

Ahimè! Quando penso che il braccio di chi pugnò per la redenzione patria e poi costretto a pulire le scarpe prostrato ai piedi, *magari* del primo che capita, una vampa di vergogna, sale alle guancie per la vera ingratitudine di chi può e dovrebbe provvedere.

Vale, Giovanni Finardi!

Ora che quel tuo braccio combattente per la Patria nostra e che puliva le scarpe è inerte per sempre, permetti che innalzi un voto al Dio riparatore onde voglia darti quel ben meritato compenso che Ti fu negato quaggiù!

Vale!... »

Indecenze. Sabato sera verso le 7 comparvero in Mercatovecchio due *etère* una di 50 anni certa Salviduzzi Maria e l'altra diciassettenne certa Del Pin Margherita, entrambe ubbriache e seguite da un codazzo di monelli e di curiosi che le rendevano oggetto di scherzo i più banali.

Da Mercatovecchio passarono in Piazza S. Giacomo, Piazza Vittorio Emanuele, Piazza del Patriarcato e continuarono per oltre tre ore a girovagare per le vie della città sempre seguite dalla gente e dando un indecente e ripugnante spettacolo, e, quello che è più strano, senza incappare mai in qualche agente di P. S. che ponesse fine alla scena. Finalmente verso le 10 e mezza in piazza S. Giacomo, l'appuntato delle guardie di città Catucci con altri due agenti tradusse le due scandalose all'ufficio di P. S. dove venne loro rilevata la contravvenzione.

La clorosi. *Il color rosso* del sangue essendo sopratutto dovuto all'ossido di ferro dell'emoglobina, la diminuzione di questa sostanza spiega bene lo scolorimento delle mucose, e la tinta cerea della pelle che valse alla clorosi il nome di *colore pallido.*

Parimenti *l'insufficienza dell'ossigeno, l'anossemia,* per usare il termine tecnico, impedendo le reazioni e combustioni organico-chimiche, ci spiega la debolezza muscolare, la languidezza, l'estrema sensibilità del freddo, il turbamento di tutte le funzioni che si manifestano in questi ammalati. Ciò dipende dalla scarsità del ferro nel sangue; quindi per curare questa malattia bisogna ricorrere ad una preparazione ferruginosa di riconosciuta efficacia, qual'è il *Ferro Pagliari* che, a differenza di tante altre, non disturba lo stomaco, anzi favorisce l'appetito. Un flac. lire 1, più cent. 15 dal Deposito Generale Via Garibaldi 9, Livorno, e in tutte le Farmacie. 3

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro *tonico - digestivo - ricostituente.*

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Commessatti.

Oi chi saranno! Ai casali di *Gervasutta nei pressi dello stabilimento* concimi chimici Scaini due agenti di P. S. videro per terra un involto che stranamente si moveva e dal quale usciva un singolare cinguettio.

Raccoltolo vi trovarono otto pulcini vivi che sequestrarono. Si fanno indagini per conoscere il proprietario.

All'Ospedale. Ieri a mezzogiorno fu medicato il manovale ferroviario Francesco Del Pont di Ferdinando di Gemona, che riportò accidentalmente sul lavoro una ferita di strappo al medio della mano sinistra. Ne avrà per 15 giorni.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Come già abbiamo annunciato, domani sera la primaria compagnia d'operette F. Gargano darà la prima delle sette recite stabilite con la brillante operetta: **I granatieri,** che ovunque venne rappresentata dalla compagnia *ottenne un grande successo per la messa in scena sfarzosa, e per gli artisti* che la eseguiscono egregiamente.

Siamo dunque certi di vedere un teatrone!

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 pom. si dà la seconda replica coll'applaudita zarzuela in un atto e 5 quadri: *La Gran Via* con Facanapa cavaliere di grazia e Arlecchino possessore del ramo prodigioso.

Domani mercoledì riposo.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 9 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	30/9 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	745.8	746.1	746.8	746.5
Umido relativo	57.5	58	59	—
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	copert.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	3.E	8.NE	2.NE	cal.NE
Term. centigr.	16.9	15.7	15.5	15.3

29 Temperatura	massima	16.7
	minima	11.1
	minima all'aperto	11.0
30 Temperatura	minima	11.1
	minima all'aperto	12.2

Bollettino della Borsa

UDINE 30 settembre 1902

Rendita.	sett. 29	sett. 30
Italia 5 % contanti	102.60	102.60
» 5 % due mese	103.05	103.05
» 4 ½ »	111.50	111.50
Exterieure 4 % oro	87.80	87.80
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	337.—	337.—
» 3 % Italiane	341.—	341.—
Fondiaria Banca d'Italia 4½ %	519.—	519.—
» Banco di Napoli 3½ %	418.—	418.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Azioni.		
Banca d'Italia	891.—	891.—
» di Udine	150.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonificio Udinese	1275.—	12 5.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	50.	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70 —
» Ferr. Merid.	652.—	652.—
» Ferr. Medit.	442.50	442 50
Cambi e valute.		
Francia . . . cheques	100.17	100 17
Germania »	123.30	123 60
Londra »	25.25	25 25
Austria - Corone »	105.20	105 20
Napoleoni »	20.02	20.02
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	102.60	102.60
Cambio ufficiale	100.18	100.18

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Ringraziamento.

La famiglia Marcotti profondamente commossa per le numerose attestazioni di rimpianto ad essa rivolte in occasione della morte della loro amata *Marianna,* porge i più vivi ringraziamenti a tutti i pietosi che nella luttuosa circostanza concorsero in qualsiasi modo a render solenni i funerali e a lenire il suo dolore.

Un ringraziamento speciale e vivissimo rivolge poi al parroco mons. Dell'Oste per le pietose cure, e al dott. Riccardo Borghese per la pazienza e per la solerte abilità con cui cercò ogni via per combattere il morbo fatale.

Questa mattina alle ore 7 dopo breve ma violenta malattia spirava, confortata dalla religione

Tosolini Regina ved. Scarpellotto

d'anni 69.

La figlia Scarpellotto Elisa ed il genero Parola Giovanni Antonio ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 1.° ottobre partendo da Via F.° Mantica n. 51 ore 9 ant.

La presente serve di partecipazione diretta.

Rinnoviamo l'avvertimento

che le inserzioni di necrologie, comunicati e articoli d'indole privata non si stampano più che a pagamento. — Il prezzo per tali inserzioni, se in cronaca cittadina o provinciale, è di centesimi 50 per linea o spazio di linea; se sotto la firma, centesimi 30.

A prevenire possibili malintesi, o ritardi è necessario che chi manda ordini d'inserzioni indichi chiaramente se in cronaca o dopo la firma, ed accompagni, se non è conosciuto dall'Amministrazione, almeno parte dell'importo approssimativo dell'inserzione stessa.

L'Amministrazione.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco